



Vaccini e caso malaria Bufale dietro l'angolo

L'attualità al centro di molti interventi

(a.g.) - L'attualità entra d'imperio nel confronto proposto da molti relatori del Festival della comunicazione. Il primo ad affrontare il tema della scienza un tantino bistrattata sul web è il presidente del Senato Pietro Grasso. «È paradossale - dichiara - ritenere più valida una ricerca diffusa on line che il parere di specialisti accreditati. Oggi sono tutti specialisti su diversi fronti e si è invertita la rotta dall'ammirazione alla sfiducia verso intellettuali e scienziati. Dire "io non accetto lezioni" è la radice degli errori». David Parenzo (La Zanzara di Radio 24) rivendica di fare una trasmissione in cui «parla la pancia» e tutti sanno di trovarsi «nel peggiore bar di Caracas».

«Ma - chiarisce - è un programma volutamente grottesco. Credo, però, che chi scrive che «gli immigrati portano la malaria» faccia mala informazione e vada sanzionato dall'Ordine dei giornalisti. Servono sanzioni serie per chi dice fregnacce. Ricordiamoci del Manzoni, quando ci diceva che "il buon senso se ne sta nascosto per paura del senso comune"».

Molti ricordano che un tempo vigeva la ritualità del Tg delle 20 o del quotidiano da sfogliare di prima mattina. Ora la velocità dell'informazione abbassa la soglia di attenzione. Così molti relatori invocano il ritorno alla lentezza, per recuperare la capacità di rielaborare quel che leggiamo. Altrimenti «tutti appaiono esperti di tutto e gli esperti veri sono considerati noiosi». «Uno non è uguale a uno - dice Paolo Crepet - Non ci si imbianca a caso, si acquisisce e si sedimenta esperienza. Altrimenti finiamo, come accade, con i deejay che parlano di vaccini. Gli strumenti digitali esercitano una immensa seduzione, siamo sedotti dall'immediatezza ma dobbiamo restare vigili».

Anche Mario Calabresi, direttore di Repubblica, invita a recuperare razionalità: «Stiamo attenti alla sfiducia diffusa negli esperti, nei professionisti. Quando ero bambino, a scuola davano l'avviso per le vaccinazioni e nessun genitore protestava. Ora si diffonde un tasso di sfiducia malsano, un continuo sospetto che però non sta in piedi. Uno studio dell'Università di Urbino rivela che il 60 per cento degli studenti non si fida dei mass media, ma di quello che segnalano gli amici su Facebook. Amici che postano articoli di giornali. Insomma, se lo dice la stampa non concordo, se un amico lo ritiene valido sì». Un passaggio singolare.



Pietro Grasso



Marco Paolini



Walter Veltroni

